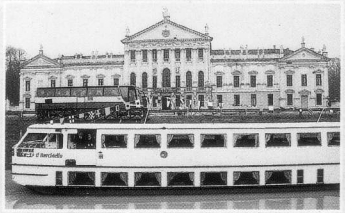
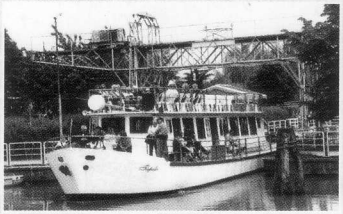
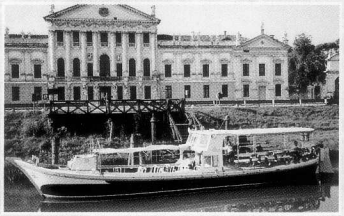
Padova Navigazione

Sindacato Provinciale delle Imprese di Navigazione Fluviale
c/o ASCOM, passaggio A. De Gasperi, 3 - 31100 PADOVA

I nostri Battelli da 10 a 200 passeggeri







Con il contributo

CONSORZIO PROMOZIONE TURISTICA GIOTTO PADOVA

Azienda di Promozione Turistica di Padova

NOTTURNI D'ARTE 2001

Padova CULTURA

NOTTURNI DI LUCE

26 LUGLIO - 7 SETTEMBRE

a cura di
Gian Franco Martinoni e Mirella Cisotto Nalon

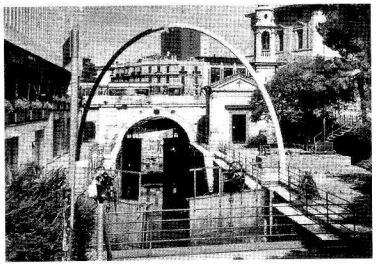
(illuminati da lampioni originali a gas), è invece dedicato al riposo, come suggerisce il pergolato ingentilito da due statue raffiguranti *Minerva* e *Marte*. Coeva alle due sculture, forse, un'altra statua, firmata Bernardi. Probabilmente si tratta di Giuseppe Bernardi (1694 - 1774) primo maestro di Antonio Canova.

Alessandro Pasquali, Piero Patrone

NOTTURNI D'ARTE 2001

Venerdì 10 Agosto
Padova fra luci e acque
Porte Contarine e Chiesa di Santa Maria

LE PORTE CONTARINE E LA PRIMA EROGAZIONE DI ENERGIA ELETTRICA



Padova deve l'origine della sua prima energia elettrica al Mulino che si trovava accanto alla Conca di Porte Contarine, demolito nell'aprile del 1962 a seguito delle tristi operazioni di tombinamento del Naviglio.

La prima erogazione di energia elettrica risale al 21 aprile 1902 quando, grazie alla tenacia imprenditoriale di Ilario Ercego, proprietario del Mulino, e all'intelligenza del suo consulente l'ing. Giuseppe Carazzolo, dalle due turbine Francis e Jonval, installate al posto delle precedenti quattro ruote ad acqua, uscì una potenza elettrica di 100 cavalli vapore: circa 74 chilowatt.

Con quella potenza, attualmente sufficiente per rifornire di elettricità non più di una ventina di appartamenti, Ercego e Carazzolo illuminarono tutto il Lungo Naviglio dalle Porte Contarine al Ponte delle Torricelle (esattamente il tratto che cinquant'anni dopo sarebbe stato tombinato) compresi i più importanti edifici che su di esso si affacciavano (per esempio il Liceo Tito Livio e il Teatro Garibaldi), e dotarono dei primi motori elettrici l'industria padovana.

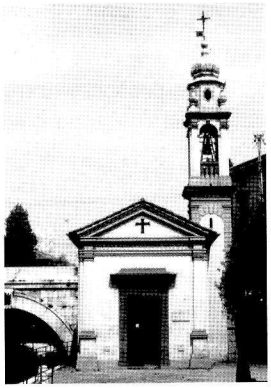
Gli orari e le tariffe di erogazione dell'elettricità erano differenziate a seconda dei loro usi: dall'alba al tramonto per i motori, dal tramonto all'alba per l'illuminazione. L'utente era tenuto al rispetto dell'orario convenuto, pena una multa di "L.10 per Cavallo e per ora o frazione di ora".

Nella maggioranza dei casi la tariffa era *a forfait*: un tanto al mese per ogni lampadina, da poter lasciare accesa anche tutta la notte. Quando la tariffa non era forfetaria, il consumo di energia elettrica veniva espresso non in Kw/h ma in ettowatt/ora (1 ettow/h è pari a 1/10 di Kw/h).
A seguito della demolizione, ben poco si è salvato del Mulino di Porte Contarine. Ciò che resta è visitabile in barca: si tratta della Gora del Mulino, cioè del canale sotterraneo che animava le due turbine. La Gora corre parallelamente alla Conca e passa sotto la Chiesetta di Santa Maria. Si può accedere alla Gora dal punto in cui sbocca nel Piovego, sbocco recentemente riportato alla luce grazie ai lavori di riapertura del tratto di Naviglio a valle della Conca, effettuati dal Genio Civile di Padova.
Accanto alla Conca è invece visibile un concio in pietra triangolare, recentemente riqualificato dall'Azienda Padova Servizi. Si tratta del rostro partitore che ripartiva le acque del Naviglio, ora tombinato, in due porzioni: una che alimentava la Conca, l'altra che alimentava la Gora del Mulino.
L'ultima traccia del Mulino si nota sul selciato: si tratta della linea che inizia nei pressi del rostro partitore e giunge alla Chiesetta, formata dall'alternarsi di due diverse qualità di trachite. Tale linea rimarca la giacitura dell'edificio molitorio, che si trovava quasi completamente lungo il breve tratto di strada che costeggia la Conca.
L'edificio del Mulino, sulla parete a lato della Conca, recava affissa la preziosa Lapide delle Tariffe, risalente al 1720-30, la quale indica gli importi dei pedaggi che le imbarcazioni dovevano versare per servirsi della Conca.
Con la demolizione del Mulino, subita dal Carazzolo che ne era divenuto proprietario, la Lapide rischiò di andare dispersa. Ma grazie alla passione di questo ingegnere per la storia del territorio padovano, la Lapide venne ricollocata dove ora si trova, ovvero sulla parete della Chiesetta rivolta alla Conca. Si tratta di un documento di straordinaria importanza storico-geografica: è infatti grazie ad esso che conosciamo le tariffe cui erano soggette le barche che transitavano per la Conca, quindi i tipi di imbarcazioni che solcavano i nostri corsi d'acqua e, soprattutto, i percorsi fluviali di tali barche. La Lapide riferisce che le barche provenivano da Este, Monselice e fin da Vicenza; da questo si deduce la grande importanza che la Conca rivestiva per Venezia, dal momento che da qui l'unica destinazione possibile era la

città lagunare.
Accanto alla Lapide delle Tariffe se ne osserva un'altra, recentemente ritrovata all'interno del camerone posto sotto il ponte alle spalle della Chiesetta. Anch'essa era affissa al demolito Mulino, come testimoniato da una foto scattata dal Carazzolo: posizionata sopra la Lapide delle Tariffe, la completava dichiarando il nome del Capitano di Padova Francesco Correr che volle fissare tali tariffe. Le due lapidi sono state restaurate dal Comune di Padova.

Pietro Casetta

LA CHIESA DI SANTA MARIA ALLE PORTE CONTARINE



Sul portale della chiesetta di Santa Maria si trova un particolare molto importante, che non balza immediatamente agli occhi. Alla base dei due stipiti si osservano due scanalature verticali alte circa 50 centimetri: fra di esse venivano incastrate delle assi in legno, che servivano ad impedire che la chiesetta venisse allagata quando, a causa delle alluvioni, l'acqua tracimava dalla vicina Conca idraulica.
Non è questo l'unico elemento che dimostra il legame del piccolo ma pregevole monumento con l'acqua: se lo si osserva infatti all'esterno, si notano evidenti tracce di umidità che giungono sino ad un paio di metri da terra. Questo fenomeno si deve ad un particolare architettonico rarissimo, forse unico: la chiesetta venne infatti costruita interamente sopra la Gora della Conca idraulica e del demolito Mulino delle Porte Contarine, Gora tutt'ora attraversata dall'acqua che da sempre provoca tali risalite di umidità.
Il legame della chiesetta con la Conca è molto stretto e si desume anche da una delle due lapidi murate sul Ponte di Via Giotto, o Contarini, il quale è adiacente alla chiesetta e soprastante la Conca. La lapide di destra documenta il restauro della Conca avvenuto nel 1718. Dal testo latino si ricava che, prima del restauro, la Conca era "del tutto di-